

Conta i soldi da 5 a 65 anni

A differenza di quanto pensiamo,
**farlo non è noioso né volgare.
Anzi, ci rende liberi. A ogni età.**

Provare per credere al nuovo
Festival del benessere finanziario.
E con i consigli di questa guida

di **Giorgia Nardelli**

GIÙ IL VELO, si parla di soldi, perché farlo non è mai stato così importante. Stavolta, però, a occuparsene non è un parterre di cattedratici, ma il Festival del Benessere finanziario, che si tiene a Roma il 22 e il 23 giugno (vedi box). Niente noiose tavole rotonde, ma incontri con stand-up comedian, scrittori, cantanti che raccontano la loro storia o la loro idea di denaro, appuntamenti con esperti e "rituali" di benessere finanziario. L'idea è di Rame, la community nata nel 2022 da un'idea di Montserrat Fernandez Blanco e Annalisa Monfreda, ex direttrice di *Donna Moderna*. Obiettivo: intavolare conversazioni sul denaro attraverso storie, informazione e "appuntamenti di nudismo finanziario" dove si invitano gli ospiti a mettersi a nudo, appunto, di fronte a domande come "Quanti soldi hai?".

Una cosa di cui c'è ancora tantissimo bisogno, spiega Monfreda: «In una società e in un sistema economico in cui i soldi decidono tutto, dal quartiere in cui viviamo agli amici che frequentiamo, dalla carriera che sceglieremo alle ambizioni che coltiveremo, di questi temi si parla ancora pochissimo. Abbiamo abbracciato questo codice che un tempo era funzionale per non dover giu-

stificare le ricchezze immeritate, ma abbiamo tralasciato un aspetto, e cioè che parlare di soldi è cruciale per quasi tutti noi: sapere quanto guadagna chi fa il nostro lavoro serve a difenderci dalle discriminazioni salariali, saper risparmiare è fondamentale per essere resilienti, saper gestire le finanze ci rende liberi».

Già: se il tema della finanza non entra nelle nostre conversazioni, come si fa a diffondere consapevolezza? La questione è anche sociale, fa notare Claudia Ghinfanti, responsabile marketing e comunicazione di Alleanza Assicurazioni, compagnia del Gruppo Generali, partner del Festival. Secondo l'Edufin Index, indice che valuta la consapevolezza finanziaria e assicurativa degli italiani, messo a punto da Alleanza Assicurazioni con la Fondazione Mario Gasbarri e Sda Bocconi, gli italiani non hanno raggiunto un livello di conoscenze sufficiente (sono a 56 su 100) e il 10% della popolazione è in una condizione di analfabetismo finanziario e assicurativo. «Sapersi però muovere "naturalmente" tra bilanci e budget familiari, mutui e prestiti è una leva di equità sociale, perché è soprattutto chi ha meno ad averne maggiore bisogno» dice Ghinfanti.

Romper il silenzio è necessario, dunque. Ne è convinta anche Paola Iannello, docente di Psicologia economica e benessere all'Università Cattolica di Milano: «Parlare di soldi serve a definire chi siamo. Ciascuno di noi ha un'idea di denaro che spesso arriva dall'infanzia e che inconsapevolmente ci influenza. Ascoltare qualcuno che ci racconta la storia finanziaria della sua famiglia o le conseguenze delle sue decisioni non serve solo ad acquisire



Il programma

società

DA MICHELE BRAVI A FRANCESCA

MICHIELIN, da Teresa Ciabatti agli stand-up comedian Giulia Cerruti e Fill Pill. Sono alcuni degli ospiti del Festival del benessere finanziario, organizzato da Rame con la partnership di Alleanza Assicurazioni, il 22 e 23 giugno al Monk di Roma. L'obiettivo è smontare l'idea che il denaro sia un tema noioso o, peggio ancora, volgare. Lo si farà attraverso testimonianze, racconti e talk, interventi di esperti e pillole di economia. Nel programma anche laboratori per bambini e due workshop per imparare a disegnare i propri obiettivi finanziari. Si possono prenotare appuntamenti gratuiti one to one con i coach di Rame. Per info: urly.it/3ah5s.

maggiori conoscenze, ci spinge a chiarire a noi stessi quale relazione abbiamo con i soldi, a farci domande. Come vivo la ricchezza? Cosa mi spinge a spendere tutto quello che ho o, al contrario, ad accumulare? Mi fa stare bene il modo in cui uso il denaro? Se no, cosa dovrei cambiare?». Cominciamo, allora, a farci qualche domanda.

Da 5 a 25 anni: come spendo il denaro?

Se è vero che la nostra relazione con i soldi nasce tra le mura domestiche, allora è lì che vanno gettati i semi di una nuova consapevolezza. «Il primo passo è far comprendere il valore del denaro a bambini e ragazzi. Lo vedono "materializzarsi" come per magia, senza alcuno sforzo, invece va veicolato il concetto che è frutto del lavoro e che va speso con giudizio» dice Claudia Ghinfanti. «Un esercizio utile è mostrare i prezzi dei prodotti, anche in rapporto alla loro paghetta. E doniamo loro un quaderno per tenere una tabella con le entrate e le uscite, alleniamoli a fare i conti e a programmare spese più grandi, come un desiderio ambito, risparmiando mensilmente piccole somme». Sembra banale, ma imparare a gestire le uscite è essenziale per il dopo. «Vale per tutte le età, perché non ci interrogiamo mai abbastanza se le spese che facciamo sono dettate dall'impulso del momento o se sono in linea con i nostri valori» aggiunge Iannello. «Ragion per cui al diario può seguire un'analisi delle uscite, un esercizio che aiuta a capire quali spese ci corrispondono, quali ci hanno soddisfatto e quali avremmo potuto evitare. Tra l'altro, uno studio pubblicato sul

Journal of Economic Psychology ha dimostrato che tenere traccia di entrate e uscite porta a un miglioramento generale del self control, non solo sulle spese di impulso, ma in tutti gli ambiti».

Da 25 a 60 anni: come disegno gli obiettivi?

Quando cresciamo, la sfida più importante diventa gestire le sfide economiche. Se prima eravamo solo "noi", la nostra carriera e le vacanze, da un certo punto in poi subentrano i partner, i figli, la casa, cambiano le priorità e le prospettive. «A ogni nuovo cambiamento dovremmo ridisegnare gli obiettivi finanziari» dice Ghinfanti. Usare un metodo è ancora una volta essenziale. «Quando ci si rende conto che lo scenario è mutato, è utile sedersi, elencare punto per punto le sfide dei prossimi anni e gli obiettivi, dividendo l'orizzonte temporale in breve, medio e lungo periodo: esaurire le rate dei prestiti tra un anno, iniziare subito dopo a investire piccole quote mensili per mandare i figli all'università, comprare l'auto nuova tra cinque anni... È fondamentale misurare gli obiettivi, individuare quelli realizzabili e chiedersi quanti soldi servono, cosa si può risparmiare, come investire. E, se occorre, non avere paura di chiedere l'aiuto di un esperto».

Dopo i 60 anni: come guardo al futuro?

Non è semplice cambiare abitudini dopo che per una vita hai gestito le finanze in un certo modo, ma non è mai troppo tardi per diventare consapevoli. «Se non lo si è fatto prima, ora più che mai è importante chiedersi cosa si vuole ottenere dal denaro, guardarsi indietro e fare chiarezza per il futuro» suggerisce Iannello. C'è chi ha risparmiato una vita e non si è mai chiesto quale fosse la ragione: se i soldi accumulati serviranno per gli anni futuri e, se no, quale destinazione avranno. Al contrario, c'è chi non si è mai preoccupato del domani ma dovrebbe iniziare a verificare se ha risorse per tutelarsi, che siano una pensione o un immobile. «Un tema delicato è il passaggio dei propri beni alle generazioni future. Si tende a eludere la questione, perché significa fare i conti con il fatto che presto non si sarà più qui. Ma il trasferimento dei beni da una generazione all'altra è un passaggio cruciale anche per la serenità delle famiglie».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SHUTTERSTOCK

